

Anno XXI°

L' UNITA'

N° 3 - 20 Febr. '44

38

UFFICIO STORICO

Organo Centrale del P. Comunista Italiano

Fondato da A. Gramsci e P. Tagliati (Ercoli)

Ric. 23/3/44

Nessun esercito può resistere alla rivolta di un popolo compatto.

Ercoli
(Capo del P.C.Ital.)

Proletari di tutti i paesi
unitevi

CONTRO IL PIANO DI FAME, DI DISTRUZIONE E DI MORTE DEI TEDESCHI E DEI FASCISTI
LA CLASSE OPERAIA, ALLA TESTA DEL POPOLO ITALIANO, PROCLAMA LO SCIOPERO GENERALE

RISOLUTI E COMPATTI PER LA VITTORIA

L'appello del 10 Febr. del Com. Segreto d'Agitaz. del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, rivolto agli operai, ai tecnici ed agli impiegati, per l'imminente sciopero generale, ha trovato i lavoratori mobilitati, pronti e decisi alla lotta. Ma anche dalle altre regioni occupate dai nazisti, particolarmente dalle Venezie e dall'Emilia, la classe operaia ha espresso la sua volontà di partecipare allo sciopero assieme ai lavoratori delle 3 grandi regioni del Nord; per cui è da prevedere che il movimento abbraccerà tutt'Italia che il tedesco invasore con la sua violenza e le sue devastazioni, minaccia di completa rovina.

L'appello del Comit. d'Agitaz. ha riscosso tanto più unanimemente l'adesione delle masse lavoratrici, quanto le loro condizioni d'esistenza si fanno sempre più tragiche; col 1° marzo i tedeschi toglieranno alle maestranze che lavorano nelle officine belliche per essi metà delle già esigue razioni di grassi; gli altri lavoratori avranno i grassi se ed in quanto ne rimarranno.

L'esasperazione delle masse è al colmo, divampa l'odio della popolazione contro i tedeschi affamatori e succhiatori di sangue e contro i loro infami scherni fascisti.

I lavoratori sono risoluti a strappare con lo sciopero generale un reale aumento dei salari, un reale aumento delle razioni alimentari, un reale ed integrale aumento delle gratifiche promesse; sono decisi, contro i tedeschi, i fascisti e gli industriali collaboratori e profittatori, ad imporre il basta alle prepotenze ed ai soprusi nazifascisti, alla produzione di guerra che attira sulle nostre città i bombardamenti aerei; a spezzare il criminoso piano di trasportare in Germania le macchine delle fabbriche meglio attrezzate e di deportare centinaia di migliaia di operai: "non un uomo; non una macchina in Germania" è la parola d'ordine.

La classe operaia scende in lotta come un blocco compatto: tutte le correnti politiche vive nel suo seno hanno tenuto ad esprimere pubblicamente la loro adesione allo sciopero, impegnando i loro militanti a parteciparvi, con l'avanguardia della classe operaia. E' di questi giorni l'appello che il Partito Socialista di Unità Proletaria, insieme col Partito Comunista, hanno lanciato ai lavoratori italiani perchè seguano completamente le direttive d'azione del Comit. Segreto di sciopero: "Bisogna farla finita con le belve fasciste e hitleriane, si legge nell'appello, bisogna triplicare e quadruplicare le forze del movimento patriottico e partigiano dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi, bisogna che tutte le formazioni armate patriottiche passino all'azione senza indugio"

Nei Comitati d'Agitaz. delle singole regioni e dei più importanti centri industriali anche i cattolici ed i sindacalisti hanno voluto essere presenti alla lotta e vi parteciperanno insieme con i comunisti ed i socialisti. Gli altri partiti, espressione delle forze sane e progressive del paese nella lotta per l'indipendenza e la libertà, hanno aderito allo sciopero generale, ed il Comit. di Libe-razione nazionale dell'Italia settentrionale ha votato un'ordine del giorno

d'incondizionato appoggio ad esso impegnando tutto il popolo ad affiancare e sorreggere la lotta della classe operaia.

Le formazioni partigiane, i distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi, i gruppi armati di patrioti italiani si sono messi a disposizione del Comit. d'Agitaz. per intensificare durante lo sciopero la loro attività, nelle città e nelle campagne, decisi ad assestare i più duri colpi al nemico.

E' tutto il popolo italiano, schierato su un unico fronte di lotta, che partecipa al grandioso movimento della classe operaia, per frantumare il piano criminoso di Hitler, degli scheranani fascisti, degli ignobili industriali collaboratori, di distruzione del nostro paese.

Mentre la macchina bellica tedesca, sotto i tremendi colpi dell'Armata Rossa salta in pezzi e si sfascia la coalizione dei lacchè di Hitler in Europa; mentre le Nazioni Unite stanno valorosamente combattendo la battaglia della liberazione di Roma e si preparano all'attacco della Germania da occidente; mentre l'esercito partigiano di Tito contrasta efficacemente l'offensiva hitleriana nei Balcani ed i popoli oppressi dall'hitlerofascismo moltiplicano i loro sforzi di liberazione; la classe operaia italiana collo sciopero generale, alla testa di tutto il popolo, darà un grande contributo alla guerra di liberazione della Patria.

L'APPOGGIO ALLO SCIOBERG GENERALE DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DEL
L'ITALIA SETTENTRIONALE

Il 15 Febr. il Comit. di Liberaz. Nazionale dell'Italia settentr. presa conoscenza della costituzione del Comit. Segreto d'Agitazione che ha rivolto appelli ai lavoratori per lo sciopero generale al fine di conseguire le loro legittime rivendicazioni, ha votato un ordine del giorno in cui fa propri gli appelli del Comit. Segreto d'Agitazione ed "invita tutti i cittadini pensosi delle sorti della Patria ad associarsi all'azione dei patrioti e dei lavoratori, ri volta ad affrettare la liberazione di Roma e di tutto il paese."

L'o.d.g. saluta poi nei gloriosi caduti e fucilati, nelle formazioni dei Volontari della Libertà che combattono, negli arrestati e nei perseguitati, negli operai, operaie, impiegati e tecnici di tutti i centri che già hanno scioperato compatti, negli intellettuali che partecipano e che fiancheggiano questa lotta nei contadini che adutano i patrioti, la nobile avanguardia della nazione che vuole liberarsi dalla duplice schiavitù della croce uncinata e del fascio, ed esprime il proprio disprezzo e la condanna degli italiani per i traditori della Patria che si pongono al servizio del nemico, che saranno raggiunti dalla giustizia nazionale e subiranno la meritata punizione; ammonisce infine gli industriali che collaborano con i tedeschi e coi fascisti e misconoscono l'opera patriottica dei loro dipendenti, non riconoscendone gli elementari diritti, a riflettere che gli interessi del Paese e del popolo stanno al disopra dei loro interessi particolari; e chiama tutti gli italiani degni di questo nome a preparare nell'azione di ogni giorno la lotta finale che, a fianco degli alleati, con lo sciopero insurrezionale e con la rivolta armata di tutta la nazione, liberi per sempre l'Italia dagli oppressori hitleriani e fascisti

SOTTO IL SEGNO DI GRANDIOSE VITTORIE
L'ARMATA ROSSA CELEBRA IL SUO 26° ANNIVERSARIO.

Il 23 Febbr. l'Armata Rossa celebra il suo 26° anniversario presentando una serie d'ininterrotte e brillanti vittorie conseguite sulle orde hitleriane. L'anno scorso il 25° Anniversario fu celebrato con una grande parata.

L'anno scorso il 25° Anniversario fu celebrato sotto il segno dell'epica battaglia di Stalingrado, che significò una svolta decisiva non solo per la guerra dell'URSS, ma di tutta la guerra.

Quest'anno l'anniversario si celebra sotto il segno di un'altra grande bat
taglia, quella della completa liberazione del Nipro, conclusasi con l'annienta

mento nella zona ad Ovest di Cercassi di 10 divisione tedesche; 52000 soldati tedeschi uccisi; 11000 prigionieri e una quantità enorme di materiale da guerra e vettovaglie catturate.

Dopo Stalingrado è questo il fiero colpo portato dall'esercito Rosso agli hitleriani. Ma altre grandi vittorie ha conseguito l'Armata Sovietica nel corso di queste ultime settimane; liberata tutta la zona di Leningrado dove in più di 2 anni il nemico aveva costruito una serie di fortificazioni ritenute inespugnabili; ed il golfo finnico, per cui i sovietici sono già penetrati in Estonia da Narva e la investono dal lago Peipus; Stalingrado, potente baluardo tedesco a nord di Vitebsk, sgomberata. L'armata del primo fronte ucraino, spingendosi fino a Rowno, ha raggiunto le frontiere polacche del '39, mentre le armate del secondo e terzo fronte ucraino procedono all'annientamento di 5 divisioni accerchiate nella zona di Nicopol, ricacciando il nemico verso il Bug e il Nistro.

Ora anche i più caparbi sostenitori della Germania sanno che la proditoria aggressione contro l'Unione Sovietica e l'avanzata delle orde hitleriane in territorio della RUSS. è stato un salto nell'abisso. Goebbels scrive articoli nei quali proclama il "diritto di sbagliare del Führer", ma si tratta di futili ed incoerenti tentativi per mascherare la bancarotta.

In che cosa consiste il segreto del "miracolo" delle Armate Sovietiche? L'Esercito Rosso, parte integrante del popolo sovietico, è la forza armata più potente del mondo in un paese in cui il regime politico ed economico si è rivelato il migliore del mondo. L'Armata Rossa è forte della grande amicizia ed assistenza di tutti i popoli sovietici è forte delle sue potenti retrovie, dell'unità morale e politica, dell'economia collettiva che forniscono l'Esercito Rosso di armi moderne in misura sufficiente; è forte della superiorità strategica incontrastabilmente rivelatasi sotto la guida geniale di Stalin. L'Esercito Rosso è forte perchè combatte una guerra giusta, e perchè porta la liberazione a tutti i popoli oppressi.

La festa dell'Esercito Rosso è celebrata dai popoli di tutti i paesi che amano la libertà, perchè è ormai chiaro che esso non ha difeso soltanto la propria Patria, ma ha salvato il mondo civile dalle barbarie hitleriane.

I GRANDI CAPITALISTI VENDONO LE NOSTRE MACCHINE AI TEDESCHI

A sorreggere l'infame opera di distruzione del nostro paese dai nazisti e dai loro lacchè mussoliniani, i grandi industriali collaboratori e profittatori hanno sin'ora concorso e continuano a concorrere. Gli scioperi, le fermate, le agitazioni di Gennaio, che si sono avute un po' ovunque, in tutti i centri e in tutte le fabbriche sono stati provocati dagli industriali che hanno negato in tutto o in parte agli operai i miglioramenti strappati con gli scioperi di Nov. e Dic.

Ad una circolare dei primi di gennaio del capo della Gestapo in Italia, Leyera che pretende la denuncia alla SS. ed alla polizia fascista repub. dei "sobillatori" degli scioperi e provocando arresti che solo le energiche proteste delle maestranze, con scioperi e fermate di lavoro, sono riuscite a frenare ed in molti casi a strappare alle grinfie del nemico gli arrestati.

Si erano impegnati gli industriali a non procedere a licenziamenti ed ecco che proprio all'Ilva di Savona nei giorni scorsi 1200 operai sono stati gettati sul lastrico. Falliti gli allettamenti dei negri razzisti nazifascisti, si vuol prendere la massa lavoratrice per fame e costringerla a recarsi in Germania. Abbiamo denunciato i piani di trasportare in Germania le industrie meglio attrezzate del nostro paese e le nostre maestranze. Oggi apprendiamo che gli industriali, pur di fare i loro sporchi guadagni, vendono al tedesco il loro macchinario. In un recente accordo tra il gruppo dei costruttori aeronautici italiani ed i tedeschi, si è convenuto che, "a garanzia degli anticipi ricevuti, ogni ditta italiana dovrà rilasciare alle autorità tedesche una lettera nella quale si dichiara che tutti i materiali e le attrezzature impiegate nell'espletamento delle

commesse per la Germania, saranno, sino ad un valore pari all'importo anticipato, considerati di proprietà del governo tedesco..." Ed a proposito del finanziamento delle spese di decentramento delle officine, per sottrarle ai bombardamenti, si è convenuto che, "a titolo di garanzia delle somme avute in anticipo dai tedeschi, le ditte italiane dovranno dichiarare per iscritto che tutti i macchinari che formeranno oggetto del decentramento finanziato dal governo tedesco, saranno di proprietà del governo germanico."

E' di questi giorni l'insediamento nelle grandi fabbriche dei commissari permanenti fascisti che, con il pretesto d'esercitare il "controllo" nello interessi degli operai, sull'impresa, esercitano in realtà la funzione di commissario di polizia fascista nell'interesse dei tedeschi. Ebbene, gli industriali non solo accolgono cordialmente gli spioni hitlerofascisti, ma si mettono a loro disposizione, per facilitare loro la "presa di contatto con gli operai, convocando riunioni nelle quali il commissario tenta di "rompere il ghiaccio con meliflue quanto inconcludenti disquisizioni sul nuovo socialismo".

In più di una grande officina, gli operai subdoro il trucco, hanno voltato le spalle allo spione fascista ed hanno fatto sapere ai dirigenti della impresa che non volevano più essere molestati.

La notizia dell'insediamento del commissario sindacale fascista di fabbrica, diffusasi tra le masse, ha provocato indignazione: "Fuori dalle officine il commissario spia!" è la parola d'ordine degli operai. Nessun operaio accetta di parlare con il traditore commissario fascista!

==°°°°°°°°°°==

"IL SOCIALISMO DI MUSSOLINI: LAVORARE E MORIRE PER HITLER. (250 COPIE)

A Hitler non basta più che Mussolini gli lecchi lo stivale sporco di sangue italiano; il bandito di Berlino, stretto alla gola dalla mano possente dell'Armata Rossa, duramente percosso in Italia e minacciato da occidente dagli eserciti delle Nazioni Unite, vuole nuovo sangue, più duri sacrifici dal nostro popolo. Prolungare la guerra egli vuole, pur di allontanare, anche di un giorno solo il tremendo castigo. E gli scherani fascisti legati per la morte al destino del padrone, inscenano la tragica farsa della socializzazione: disorientare si vuole, e dividere il popolo italiano perchè si lasci spogliare e scannare.

Ma gli operai che per 20 anni hanno sperimentato il corporativismo fascista, sanno cos'è il "socialismo di marca hitleriana".

La proprietà dei grandi capitalisti e collaboratori dei nazifascisti è garantita; la politica economica continua ad essere decisa e diretta dagli ~~esecutivi~~ "competenti organi", cioè dal fascismo, nell'esclusivo interesse della Germania hitleriana; che fa il bello e cattivo tempo nelle aziende statali e private, è il "capo dell'azienda", responsabile di fronte allo stato e da esso "scelto" per le aziende statali, e da esso "approvato" per le aziende private. E' il "socialismo" di Hitler in atto in Germania da 10 anni, e trasportato per l'occasione in Italia; è il sistema più adatto per lo sfruttamento delle masse operaie che potranno far sentire la loro voce ancor meno che nel regime fascista di prima del 25 luglio. La funzione della rappresentanza operaia in seno all'azienda è ridotta all'osservanza del ... "regolamento di disciplina".

Mussolini, egli stesso, ci dice cos'è la nuova legge; in una sua circolare ai prefetti, per la disciplina della stampa, leggiamo: "Noi siamo stati, siamo e saremo fascisti e sul fascismo intendiamo sia posto l'accento grave. Colui che s'affanna a nascondere la parola fascismo con la parola repubblicana, è un'opportunisto ed un vile. Ogni direttore di giornale comprenda la duplice necessità; della disciplina di guerra e dell'assoluta preminenza d'accordare alla guerra sopra qualche altro argomento, per riportare gli italiani al combattimento, a fianco dei commilitoni germanici..." Ecco il vero volto del "socialismo" di Mussolini: far lavorare e morire gli italiani per la guerra di Hitler.

==°°°°°°°°°°==

DA RIPRODURRE

✕
"Tutti coloro che applicheranno il bando di fucilazione sul posto dei Patrio-
 ti Volontari della Libertà sorpresi in possesso di armi, saranno ritenuti col-
 pevoli di alto tradimento contro la Patria e ~~come~~ tali condannati a morte.
 I criminali che non saranno raggiunti dalla giustizia delle formazioni arma-
 te patriottiche, verranno inflessibilmente giudicati domani dai tribunali po-
 polari."

IL COMITATO DI LIBERAZ. NAZ.le DELL'ITALIA SETTENTR.

==°==°==°==°==°==°==°==°==

.....
CHI LAVORA ALLA DISUNIONE TRA I PARTIGINAI E'
UN NEMICO OD UN SUO AGENTE.

• Dal N° 7 del "COMBATTENTE" organo dei Distaccamenti e delle Brigate d'assal-
 to Gariboldi, riportiamo:

Mani Garibaldine che lavorano nei Comitati Militari cosiddetti repubblicani, ci hanno passato una circolare del comando militare regionale di Torino ai comandi militari provinciali ed allo stato maggiore dell'esercito. In detta circolare si dice che "l'attività delle bande dei Partigiani, superata la fase d'organizzazione, è entrata decisamente in quella dell'azione", che "tali ban-
 de possono suddividersi in tre categorie: 1°) bande di Patrioti, bene armate inquadrare ed organizzate, il cui movimento può definirsi "badogliano". 2°) bande di comunisti anch'esse bene armate ed organizzate, il cui carattere è essenzialmente sovvertitore per preparare l'avvento del comunismo. 3°) bande di delinquenti;"

Dobbiamo subito rilevare il tentativo fascista di far passare per "patriot-
 tiche" le bande badogliane e per "comuniste" le bande veramente patriottiche, in ispecial modo le brigate d'assalto Gariboldi, che obbediscono al C.d.L.N. e che non si propongono nessun avvento del comunismo, ma semplicemente e pura-
 mente la cacciata dei tedeschi e la liberazione della Patria.

Ma la circolare continua: "Le prime, le bande badogliane, hanno i seguenti compiti: lotta al fascismo, costituzione di reparti armati per la protezione in caso di evacuazione delle truppe tedesche, d'impianti, stabilimenti, opere d'arte ecc. ed, in genere, tutelare l'ordine pubblico, impedire distruzioni da parte dei tedeschi in caso di ritirata. Il fine che si ripromettono è di pre-
 parare il ritorno della monarchia e del governo badogliano. Le seconde: lot-
 ta al fascismo, lotta ai tedeschi, da effettuare con colpi di mand isolati (guerriglia), sabotaggio, organizzazione di scioperi per intralciare la produ-
 zione bellica, sabotaggio nella costituzione delle nuove forze armate italiane. Tutto ciò al fine di preparare l'avvento del comunismo."

Riconosciamo che, grosso modo, questa distinzione corrisponde, salvo la solita menzogna anticomunista finale, alla realtà. Diciamo che con delle bande bado-
 gliane che si propongono effettivamente i compiti indicati dalla circolare, noi raccomandiamo e raccomandiamo sempre la solidarietà e la collaborazione nella lotta antitedesca e antifascista. Noi non lottiamo "per preparare il ritorno della monarchia e del governo badogliano". Noi, si sa, lottiamo per un governo straordinario del C.d.L.N. che assuma tutti i poteri e rimandi la questione istituzionale a liberazione avvenuta. Ma questa diversità di obiet-
 tivi finali non c'impedisce né c'impedirà di stabilire dei fraterni rapporti di lotta con chiunque si batte per l'obiettivo essenziale e pregiudiziale ad ogni altro; la cacciata dei nazifascisti e la liberazione della Patria.

A questo punto però la circolare rivela che sotto la maschera badogliana si nascondono degli autentici traditori, degli agenti dei tedeschi e dei fasci-
 sti, i quali, sotto sotto il pretesto anticomunista, offrono il proprio aiuto ai
~~tedeschi~~ nemici della Patria. Sentite infatti che cosa comunica il comitato militare ~~regionale~~ regionale ai comitati dipendenti perchè ne tengano conto nella loro azione repressiva: "Le bande badogliane cominciano a preoccuparsi del prevalere del movimento comunista. Ciò ha permesso a questo comando d'av-
 vicinare qualche esponente di detta bande per iniziare opera di propaganda a favore del nuovo esercito. Qualche banda badogliana attualmente già colla-
 bora con le autorità italiane e con le truppe germaniche per la lotta alle

bande estremiste ed ai delinquenti comuni.

Si allude qui, evidentemente, agli episodi di Mondovì, ai cosiddetti beretti bleu, di cui già noi parliamo; si allude qui agli accordi che il prefetto di Cuneo ha concluso con alcuni ufficiali, sedicenti badogliani, di cui vi è comunicazione al ministero degli interni, comunicazione che, naturalmente, mani Garibaldine che frugano nelle prefetture e nei ministeri, hanno fatto pervenire fino al Comando delle Brigate d'Assalto Garibaldi. Si allude qui certamente a quel tal generale che, disgraziatamente, e malgrado la nostra decisa opposizione, ebbe per un pò di tempo l'investitura dal C.d.L.N. di Torino e che sappiamo ora in rapporti con prefetti fascisti e comandi tedeschi.

Tutti questi dati, che cosa dicono? Dicono che i Partigiani, che i Patrioti autentici devono fare attenzione alle manovre nemiche, si presentino esse col grugno fascista e con la maschera badogliana. Noi riconosciamo che vi sono dei "badogliani" sinceramente antitedeschi e antifascisti; niente in contrario a stabilire con essi dei rapporti di buon vicinato, di collaborazione, di solidarietà. Ma chiunque, sotto qualsiasi spoglia, sotto qualsiasi pretesto, tende a dividere le forze partigiane, a mettere "badogliani" autentici contro formazioni del C.d.L.N. chiunque col pretesto dell'anticomunismo, vecchio e consueto pretesto, con il quale si è scatenata l'attuale sciagurata guerra, tende a dividere i partigiani fra di loro, ed a giustificare la propria offerta di servizi al nemico, costui non è che un traditore, che un fascista mascherato, che un venduto al nazismo, e dev'essere trattato come tale.

Stiano attenti i badogliani sinceramente antinazisti e antifascisti a non cadere vittime di ufficiali vendutisi al nemico! provvedano al più presto i responsabili del movimento badogliano a smascherare ed a condannare senza remissione simili agenti del nemico che s'aggirano nelle loro file, se non vogliono condannerne le responsabilità compromettere irrimediabilmente la loro stessa causa! E soprattutto, stiano attenti i Partigiani tutti contro gli agenti fascisti che sotto le più varie spoglie s'intrufolano nei loro ranghi! Vi è un sicuro criterio di giudizio: che lavora alla disunione, alla scissione non può essere che un nemico od un suo agente.

==°°°°°==

LA GIUSTIZIA DEL POPOLO JUGOSLAVO COLPISCE I CRIMINALI FASCISTI

Con la primavera del 1941, dopo l'invasione tedesca della Jugoslavia, ed il crollo di quello stato, i fascisti scatenarono fra quelle popolazioni il più bestiale terrore e per due anni e mezzo vi esercitarono la distruzione e lo sterminio. Oggi che per la prima volta provano sulla loro pelle la terribile e giusta vendetta dei popoli, i fascisti gridano all'"odio slavo comunista". Nei giorni scorsi, infatti, essi hanno cercato d'impietosire gli italiani pubblicando l'elenco di 471 persone giustiziate in Dalmazia e nell'Istria. Chi sono questi morti? Dei 471, 277 sono squadristi e camicie nere; gli altri sono complici, spie e collaboratori dei fascisti. Verrà giorno in cui i delitti mostruosi di questi infami contro gli eroici Partigiani Jugoslavi e le loro famiglie ed i loro beni, saranno noti in tutto il loro orrore. La giustizia dei Tribunali del Popolo di Jugoslavia ha colpito solo i responsabili di questi delitti; solo i traditori ed i provocatori, senza riguardo alla nazionalità dei malfattori. I soldati italiani che, dopo l'8 settem. liberi infine d'agire secondo i loro sentimenti, fecero causa comune con i Partigiani Jugoslavi, e cessarono di combatterli, furono rispettati.

Il popolo italiano ringrazia il popolo Jugoslavo che, agendo secondo il principio sancito poi dalle decisioni della conferenza di Mosca, di punire i rei di atrocità contro i popoli delle nazioni occupate ed oppresse, le ha liberato di un numero così rilevante di criminali. Oggi i popoli d'Italia e di Jugoslavia sono uniti nella guerra senza quartiere contro il nemico comune; assicurata l'indipendenza e la libertà, ciascun popolo sarà padrone in casa propria ed i rapporti tra i popoli vicini saranno fondati sull'eguaglianza e sull'amichevole collaborazione.

==°°°°°==

FRONTE PARTIGIANO

Dal Bollettino N° 7 (leggete sul COMBATTENTE il Bollettino completo)
Vigorose azioni contro le vie di comunicazione nemiche.

In legame con lo sviluppo delle azioni militari degli eserciti alleati in Italia, verso la fine di Genn. e nella prima decade di Febb. si sono avute in tutta Italia diverse azioni contro le ferrovie ed in genere contro i mezzi di comunicazione nemici, specialmente in Toscana ed in Emilia, che sono i centri più importanti sotto quest'aspetto.

Sulla direttissima Prato-Bologna, due vagoni cisterna carichi di benzina vengono fatti saltare. A Treguanda di Asciano (Siena) è fatto deragliare un treno carico di materiale bellico tedesco; A Rapolano (Siena) è interrotto il traffico ferroviario per 10 ore; ad Apuania un bastimento carico d'armi è fatto arenare. A Buonconvento (Siena) delle autocisterne piene di benzina e degli autocarri pieni di munizioni sono fatti saltare con la dinamite; a Rocca Pagana ed a Montepascoli due treni sono fatti deragliare e la circolazione è interrotta per 2 ore. A Pisa; Prato, Fruglia, Chianti, Lucca, Siena i fili telegrafici e telefonici sono stati tagliati a più riprese; a Lucca e dintorni sono stati disseminati per le strade dei cocci di vetro e dei chiodi tricuspidali, provocando gravi danni ed interruzioni al traffico automobilistico tedesco. A Prato un'autocolonna tedesca è stata attaccata con raffiche di mitra e di bombe a mano: 5 SS. sono stati uccisi e 7 feriti gravi. In Emilia sono stati compiuti 5 atti di sabotaggio contro le ferrovie: 2 sulla Bologna-Milano deragliarono 3 treni di materiale tedesco. A S. Donà del Piave ed in un'altra località del Piave sono stati fatti deragliare 2 treni tedeschi. Sulla linea Sesto-Monza sono stati fatti saltare i binari e sulla Milano-Torino, tra Vercelli e Santhià, sono stati fatti saltare 100 metri di un binario a 20 dell'altro, interrompendo il traffico per parecchie ore.

PAESI OCCUPATI, PRESIDII TEDESCHI E FASCISTI DISTRUTTI.

Il 5 Genn. veniva occupato il paese di Crevacuore (Biella), distrutta la casa del capo fascista e distribuito alla popolazione l'ingente scorta di viveri che vi era. Il giorno 11 sono stati occupati, sempre nel biellese, i paesi di Prav, Crevacuore, Coggiola e Ponzzone, allo scopo di dare man forte agli operai della zona. Il 13 genn. a Sagliano Micca (Biella) sono prelevati da un deposito destinato ai tedeschi 300 Kg. di cioccolato, 108 di zucchero e di altri generi che sono stati distribuiti in parte ai vari distaccamenti Partigiani ed in gran parte alle popolazioni. Il 31 genn. a Trivero (Biella) grandi quantità di stoffe e di generi alimentari sono state sequestrate ad un industriale tedesco e distribuite alla popolazione. Massa S. Pietro è stata occupata 2 volte dai Partigiani, parecchie armi sono state sequestrate nelle caserme. A Firenze, il 14 genn. parecchie bombe sono esplose in sedi e comandi tedeschi e fascisti; un numero imprecisato di nemici abbattuti. All'Impruneta, A Prato e A Padova bombe sono state lanciate contro sedi del fascio e contro caserme della milizia, causando danni e morti. Il 29 genn. a Premosello (Novara) la caserma dei militi viene attaccata a più riprese; a Genova il 3 febb. 3 militi feriti in un attacco ad un posto antiaereo. La caserma della milizia di Bobbi (Pinerolo) è stata attaccata ed occupata, impadronendosi dell'abbondante materiale bellico che vi era. Il 7 febb. a Modena è lanciata una bomba nella sede del fascio, durante una riunione di traditori. A Padova sono lanciate bombe nella sede della Todt ed in un caffè del centro, uccidendo e ferendo diversi tedeschi. A Lucca una bomba esplode in una mensa di tedeschi, causando diversi morti. Il 9 febb. a Milano sono lanciate diverse bombe in un ufficio tedesco di via 22 Marzo. Un presidio della Dicat a Pian della Mussa (Lanzo) è disarmato dai Partigiani.

SABOTAGGIO DELLA PRODUZIONE E DEL MATERIALE BELICO TEDESCO.

Dal 21 al 26 genn. nel biellese sono state interamente distrutte 3 centrali elettriche ed una grossa conduttura idrica che ne alimentava una quarta, causando l'arresto di parecchie fabbriche che lavoravano per i tedeschi. Alla Bovisio (Milano) un pilone dell'alta tensione fatto saltare, interrompendo per pa-

